

Il rimpianto. Il pensiero di altre possibilità

di Nunzio Galantino

Il romanzo *Il tè nel deserto* di P. Bowles (1949), dal quale il regista Bertolucci ha tratto l'omonimo bel film (1990), descrive il tormento interiore di Kit. Una donna assai segnata dalla fatica che tutti facciamo quando, per un motivo o per un altro, siamo chiamati a metterci in gioco e cerchiamo di allontanare accuratamente scelte che comportano responsabilità, soprattutto se possono cambiare il corso della nostra vita. Nel bel mezzo dell'impegno per non farsi travolgere dal pianto convulso che la sta assalendo e che accompagna questo suo stato interiore, Kit sembra trovare sollievo, addirittura gioia, solo al pensiero di potersi affrancare da ogni responsabilità grazie a George, che sembra disposto ad assumerselo per entrambi. Prova gioia solo al pensiero che «nessuna delle azioni che era possibile intraprendere o non intraprendere poteva cambiare minimamente il risultato [...] e che era impossibile sentirsi in qualche modo colpevole, e perciò altrettanto impossibile provare rimpianto, o, soprattutto, rimorso». Di fatto, a differenza di quello che Kit può auspicare per sé, non vi sono scelte o azioni neutre. E questo fa sì che difficilmente si possa evitare il rimpianto. Evitare cioè di sentirsi trascinati verso il passato per scelte fatte o non fatte o solo rimandate. C'è sempre qualcosa che manca all'appello, anche se non necessariamente in

forma patologica, per chi intende la vita come conquista. Derivata da un composto di piangere, la parola rimpianto è un richiamare alla mente situazioni, relazioni e progetti, con la consapevolezza di esserseli fatti sfuggire. Il rimpianto è altro, quindi, rispetto alla nostalgia o al rimorso. Se la prima è in fondo memoria positiva e piacevole, il rimorso è il sentimento di prostrazione e di colpa per un errore commesso. Rimpianto è insomma sentire il bisogno di rendere conto, essenzialmente a se stessi, dei «sì» e dei «no» detti a gran voce o solo sussurrati in alternativa ad altre possibilità che continuano, nonostante le decisioni prese, a fare capolino in maniera più o meno insistente, mostrando un loro lato ancora promettente. Certo, non è piacevole vivere in compagnia del sentimento di rimpianto se prende dimora stabile, perché può provocare la paralisi o comunque contribuire a sviluppare paura, timidezza e rifiuto di scegliere. È quello che avviene soprattutto quando non si vive in maniera pacificata con se stessi e con la vita; quando non si è capaci di confrontare i pensieri e le emozioni con la realtà di quello che si è e nella quale si vive; quando non si è disponibili a perdonare a se stessi avendo poca o nessuna fiducia nel futuro.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 25
19 GIUGNO 2022

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Una presenza donata per ricordare

La solennità del Corpus Domini richiama l'attenzione sull'importanza del sacramento per eccellenza, l'eucaristia. Non solo un evento da celebrare, ma un dono da accogliere, per essere segno e presenza di Cristo nel mondo. Il gesto prodigioso della frazione dei pani raccontato nel vangelo è la prima liturgia che Gesù celebra con le folle e i suoi discepoli: dove manca il nutrimento, egli stesso si fa pane e chiede ai suoi discepoli di distribuirlo ai presenti. Non bisogna procurarsi altro cibo; la benedizione divina è sufficiente a saziare la fame delle folle.

Nella prima lettura nel gesto compiuto da Melchisedek, che offre pane e vino ad Abram, sono espressi i simboli dell'accoglienza e del dono. È prefigurazione dell'eucaristia, in cui Cristo accoglie i suoi discepoli e offre la sua vita.

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo evoca le parole e i gesti compiuti da Gesù durante l'Ultima cena celebrata con i suoi discepoli. Non è solo memoria del passato, ma attualizzazione della salvezza e attesa del ritorno di Cristo alla fine dei tempi. «Voi stessi date loro da mangiare»



«VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE» Lc 9,13

PREGHIERA

Quel giorno, Gesù, la folla ti aveva seguito per ascoltare quello che le dicevi sul regno di Dio. Certo, la tua Parola non si limitava ad evocare l'azione del Padre, ma la rendeva presente, efficace. Quel giorno, Gesù, tu non hai voluto seguire il consiglio degli apostoli. Quel giorno hai deciso che tu stesso avresti dato loro da mangiare, e lo hai fatto con quel poco che ti era stato messo tra le mani, con quei cinque pani e due pesci decisamente irrisori se si hanno davanti circa cinquemila persone. Quel giorno tu ci hai insegnato come si risolvono i grandi problemi che affliggono la terra: condividendo, spartendo quello che abbiamo, perchè ognuno possa ricevere il necessario e anche di più. Quel giorno, però, tu ci hai indicato anche quello che avresti fatto della tua stessa esistenza: l'avresti spezzata, come un pane buono, perchè tutti noi potessimo, sedendo alla mensa dell'eucaristia, partecipare alla tua stessa vita.

Oggi
si accostano
per la prima
volta
alla Mensa
del Signore

BALESTRUCCI NICOLA
BARRA DANIEL
CRUDELE FRANCESCO PIO
D'ASCOLI ANTONIO
D'UBALDO LARA
DIPACE LUCA PASQUALE
DIPACE VIRGINIA MARIA SPERANZA
DISALVO PIA FRANCESCA
DITRANI ARIANNA
FARANO ROBERTO
FERRARA ANTONIO
FRAGASSO MARIA ANTONIETTA
IORIO ANTONIO
LAMAUZZI CRISTINA
MARZULLI MIRYAM
PERRONE DANIELE

CONGRATULAZIONI ALLA NEO SINDACA Dott.ssa Arianna Camporeale

Gentile Sindaca, congratulazioni per questo nuovo percorso che con grinta e determinazione ha deciso di intraprendere a fianco di noi Sanferdinandesi.

Accenda in tutti noi - unitamente a tutti i consiglieri - la speranza che qualcosa cambierà. Si doti di quel pizzico di follia necessaria per riuscire in quest'impresa.

Buona avventura!

LA SCUOLA IGNORATA

di Giuseppe Savagnone

È passata quasi sotto silenzio la riforma del sistema di formazione e di reclutamento degli insegnanti varata dal governo Draghi con un decreto legge del 30 aprile scorso ed entrata in vigore il 1° maggio. Poco maggiore risonanza ha avuto, nell'opinione pubblica, lo sciopero generale della scuola, proclamato da tutti i sindacati del settore scolastico, ed effettuato il 30 maggio.

La riforma e la rabbia

Sembra proprio che, nel nostro Paese, della scuola non interessi molto a nessuno. Se n'è parlato un po' per i problemi posti dalla pandemia e dalla didattica a distanza, ma sulla

sua crisi endemica sia i governi che l'opinione pubblica rimangono molto distratti. Eppure agli insegnanti vengono affidati i nostri bambini e i nostri ragazzi, non solo perché imparino delle nozioni, ma perché crescano intellettualmente e culturalmente.

A nessun altro come a loro le famiglie demandano un'integrazione decisiva dell'educazione dei propri figli. Eppure il trattamento economico di questa categoria è ai livelli più bassi del settore pubblico. A parte il fatto che il Contratto nazionale, scaduto nel 2019, ancora non è stato rinnovato, comunque, in quello nuovo, l'aumento di stipendio previsto per il personale insegnante sarà di circa

90 euro lordi al mese, che, al netto delle imposte, diventeranno circa 50 euro. Per il personale ATA si parla di 10 euro in più mensili! Si capisce la rabbia di coloro che sono scesi in piazza, il 30 maggio, contro questa linea politica. Ma la manifestazione era diretta anche e soprattutto contro il decreto legge appena approvato e riguardante, come dicevamo, il sistema di reclutamento dei docenti.

Sul reclutamento degli insegnanti

Per prima cosa, i sindacati hanno contestato, giustamente, la fretta con cui una riforma così importante è stata fatta dal governo. Da

→ continua

LA SCUOLA IGNORATA

→ segue qui il ricorso allo strumento del decreto legge, che ha impedito un confronto con i rappresentanti dei lavoratori della scuola e un possibile coinvolgimento dell'opinione pubblica.

A quanto pare, c'era un impegno, assunto con l'Unione Europea, di renderla esecutiva entro il 30 giugno, per poter ricevere la seconda rata dei fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Ma ci si poteva pensare prima.

I sindacati però hanno contestato anche il merito del provvedimento. E su questo, per la verità, la valutazione si presenta più problematica. L'intento complessivo del decreto è di garantire una maggiore professionalità del corpo docente. Perciò esso prevede che, per accedere a un posto a tempo indeterminato di insegnante, si debba seguire, da ora in poi, un iter abbastanza impegnativo.

Sarà necessaria, prima di tutto, una formazione iniziale, attraverso un percorso abilitante – che si potrà svolgere o durante i rispettivi corsi di laurea, oppure dopo essersi laureati – volto ad accumulare altri 60 crediti formativi, aggiuntivi rispetto a quelli della laurea triennale e magistrale.

Detto percorso, che includerà anche un periodo di tirocinio nelle scuole, sarà erogato da centri universitari o accademici e si concluderà con una prova finale che accerti «le competenze culturali, disciplinari, pedagogiche, didattiche e metodologiche» del candidato. A questo fine è prevista, oltre allo scritto, una lezione simulata. Il numero di posti disponibili sarà indicato dal Ministero in base al fabbisogno di docenti per classe di concorso del triennio successivo.

L'abilitazione così conseguita consentirà l'accesso ai concorsi, che saranno su base regionale o interregionale e avranno cadenza annuale, per la copertura delle cattedre vacanti. In questi concorsi, la prova scritta rimarrà, come in quelli attuali, a risposta multipla (i quiz) fino al 31 dicembre 2024. A seguito di quella data, le domande saranno a risposta aperta.

I vincitori del concorso saranno assunti con un periodo di prova di un anno, che si concluderà con un test finale e una valutazione del dirigente scolastico. In caso di esito positivo, ci sarà finalmente l'immissione in ruolo. Per coloro che già insegnano da almeno 3 anni (anche non continuativi) nella scuola statale come precari è previsto l'accesso diretto al concorso. Per loro i bandi prevederanno il 30 per cento di posti riservati per ciascuna regione. Ma i vincitori, per passare di ruolo, dovranno poi conseguire 30 crediti universitari e sostenere una prova finale per conseguire

l'abilitazione che non avevano.

Le critiche

Diverse critiche sono state mosse, e non solo dai sindacati, a questa complessa normativa. Una, che ci sembra senz'altro condivisibile, evidenzia il forte rischio che la possibilità di accedere al percorso abilitante già durante il corso di studi per la laurea triennale o magistrale spinga gli studenti a iscriversi a università telematiche per conseguire i 60 crediti formativi supplementari in maniera facile e veloce, dando luogo a un vero e proprio mercato dei titoli che svantaggerebbe, tra l'altro, i meno abili.

Un'altra critica più che plausibile, rivolta al decreto legge, è quella che ne contesta la macchinosità facendo notare che tra esame abilitante, concorso e valutazione finale dell'anno di prova, il candidato all'insegnamento si trova impegnato in una specie di «percorso a ostacoli» che ricorda la famosa battuta secondo cui «gli esami non finiscono mai».

Non si capisce bene, ad esempio, il ruolo decisivo affidato al dirigente scolastico per decidere della idoneità all'insegnamento di una persona che ha già superato un esame di abilitazione e un concorso. E neppure appare logico che un precario, dopo aver superato la prova finale del concorso, debba poi sottoporsi a un ulteriore esame di abilitazione.

La questione di fondo: la selezione

Il punto è che il dissenso dei sindacati non riguarda in primo luogo queste discutibilissime modalità, ma il ricorso allo strumento dei concorsi nazionali come unica via di accesso alla professione di insegnante. Chiedendo, in particolare, che i precari possano ottenere l'immissione in ruolo senza sottoporsi a un rigoroso esame delle loro competenze culturali e didattiche, in base al principio che chi già insegna evidentemente è capace di farlo. Ma è veramente così? E, più in generale, si può veramente continuare a ripetere per la scuola l'ormai logoro mantra sessantottino che demonizza la selezione? Veramente nell'assunzione degli insegnanti il criterio migliore da seguire dev'essere quello di «sistemarne» il più possibile, come «lavoratori della scuola», senza badare troppo alla loro qualità professionale e quindi senza sforzarsi di selezionare quelli più capaci di svolgere adeguatamente la loro delicatissima funzione educativa?

Cosa penserebbe il paziente apprendendo che nell'ospedale in cui è ricoverato ci si è prefissi di «dare un posto» a medici disoccupati, piuttosto che assumere quelli più bravi,

dopo averne rigorosamente verificato la competenza?

Si capisce, sotto questo profilo, perché l'Associazione nazionale dei presidi si sia dissociata dallo sciopero del 30 maggio: «Il ritornello è il solito: stabilizzare i precari, non considerando per nulla il diritto degli alunni ad avere insegnanti migliori, più preparati, più aggiornati», osservava Cristina Costarelli di ANP Lazio.

Non aver paura delle differenze

Questo problema si ripresenta anche per gli aumenti di stipendio. Anche qui la critica alle organizzazioni sindacali è che «si vuole evidentemente la distribuzione a pioggia di soldi per tutti. Non si vuol sentire parlare di merito e differenziazioni. Più soldi per tutti ha un sapore populista senza utilizzare gli aumenti per restituire efficienza e premialità» (Mario Rusconi di ANP Roma).

Non si tratta, ovviamente, di negare l'importante funzione e i meriti dei sindacati. Ma non si può impostare il problema esclusivamente in termini rivendicativi, lasciando in secondo piano il fatto che gli insegnanti sono innanzi tutto chiamati a rendere un servizio alla società.

A questo proposito già l'enfasi sull'espressione «lavoratori della scuola» rischia di mettere in ombra la specificità della funzione docente, che è quella culturale. La pari dignità di insegnanti e di personale ATA non comporta l'annullamento delle differenze dei loro rispettivi ruoli nell'unica impresa educativa. Questo comporta per chi insegna delle specifiche responsabilità di continuo aggiornamento che è giusto far valere nella valutazione della loro professionalità. Anche qui non si devono demonizzare le diversità.

I primi a non rendersi conto di questa esigenza di qualità culturale, però, sono stati i governi. Non si spiegherebbe, altrimenti, perché si sia introdotto e venga tuttora mantenuto – fino al 2024! – l'assurdo criterio di selezione basato sui quiz. Veramente si può credere di selezionare dei validi docenti affidandosi al gioco delle crocette?

Il dibattito su tutto questo non dovrebbe coinvolgere soltanto governo e sindacati, bensì tutti gli italiani. Perché è da una scuola migliore che essi possono sperare una qualità diversa della vita sociale e di quella politica. Avvertiamo tutti ogni giorno le carenze umane e i vuoti culturali di una classe dirigente scarsamente qualificata. La scuola è l'unica speranza di avere un futuro diverso. Per questo vale la pena partecipare alle sue vicende e prenderne a cuore le sorti.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 19 GIUGNO CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità Gen 14,18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17 <i>Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore</i>	Si deve insegnare agli uomini, per quanto è possibile a tutti gli uomini, che il sapere non si trae dai libri ma dall'osservazione del cielo e della terra. (Comenio)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 Ore 11,00. Prime Comunioni Ore 19,30. Concelebrazione in Via Togliatti (presso parrocchia Sacro Cuore di Gesù). Seguirà la processione eucaristica per le seguenti vie: TOGLIATTI, – XXV APRILE, VILLA GLORI, PROGRESSO, CAVOUR, LABADESSA, GIOVANNI XXIII, CHIESA MADRE
LUNEDÌ 20 GIUGNO 2Re 17,5-8.13-15a.18; Sal 59; Mt 7,1-5 <i>Salvaci con la tua destra e rispondici, Signore!</i>	Sono un uomo: nulla, che sia umano, mi è estraneo. (Terenzio)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
MARTEDÌ 21 GIUGNO S. Luigi Gonzaga - memoria 2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14 <i>Dio ha fondato la sua città per sempre</i>	L'uomo è la misura di tutte le cose. (Pitagora)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – I anniversario +LETIZIA (PASQUALICCHIO)
MERCOLEDÌ 22 GIUGNO S. Paolo da Nola – memoria facoltativa Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro – mem. fac. 2Re 22,8-13; 23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20 <i>Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti</i>	Il reciproco amore fra chi apprende e chi insegna è il primo e più importante gradino verso la conoscenza. (Erasmus da Rotterdam)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29 <i>Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome</i>	Ogni nostra cognizione principia da sentimenti. (Leonardo da Vinci)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +GRAZIA (CASSATELLI)
VENERDÌ 24 GIUGNO SACRATISSIMO CUORE DI GESU' - Solennità <i>Ez 34,1-16; Sal 22; Rm 5,5b-11; Lc 15,3-7</i> <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	L'uomo è l'unico animale che non apprende nulla senza un insegnamento: non sa parlare, né camminare, né mangiare, insomma non sa far nulla allo stato di natura tranne che piangere. (Plinio il vecchio)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine Ore 20,00: Presentazione del volume di S. LORUSSO, Giuseppe figlio di Giacobbe. L'uomo, la fede in Largo Via della Speranza
SABATO 25 GIUGNO NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA Solennità Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80 <i>Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda</i>	La mente non è un vaso da riempire ma un legno da far ardere perché s'infuochi il gusto della ricerca e l'amore della verità. (Plutarco)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
DOMENICA 26 GIUGNO XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 19,16b.19-21; Sal 15; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62 <i>Sei tu, Signore, l'unico mio bene</i>	Meglio una testa ben costruita che una piena di nozioni. (Michel de Montaigne)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 Ore 11,00. Prime Comunioni

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa

inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>

